

# POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

**Název práce:** Současní italsí autoři detektivních románů: Andrea Camilleri a Gianrico Carofiglio

**Diplomantka:** Dario Siviglia

**Pracoviště:** Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

**Vedoucí práce:** Mgr. et Mgr. Václav Grubhoffer, Ph.D.

**Oponent:** Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

**Rozsah:** 52 stran vč. bibliografie.

Il lavoro di laurea triennale presentato dal candidato si occupa di due famosi autori contemporanei del giallo italiano, Andrea Camilleri e Gianrico Carofiglio, scrittori che hanno in comune il fatto di aver messo d'accordo la critica e il gusto del pubblico. Inizialmente viene fornita una panoramica sulla letteratura gialla in Italia, successivamente i due autori sono presentati in modo simmetrico attraverso una sintetica biografia, alcune informazioni sulla loro produzione letteraria in generale e sul romanzo scelto per l'analisi, ossia *Il cane di terracotta* per quanto riguarda Andrea Camilleri e *Testimone inconsapevole* nel caso di Gianrico Carofiglio. Nell'ultimo capitolo, il candidato si è dedicato infine al confronto tra questi due romanzi tradotti in lingua ceca, per i quali ha ricercato parallelismi e differenze nella tipologia dei protagonisti e negli elementi narrativi che caratterizzano le due opere in questione.

Innanzitutto è necessario ricordare che la letteratura gialla in Italia ha vissuto una storia molto particolare che la differenzia da quanto successo in altre letterature, come ad esempio quella inglese o americana. Per lungo tempo è stata considerata una letteratura di serie B, adatta a lettori poco istruiti che molto spesso percepivano i libri gialli come una variante più complessa dell'enigmistica o della pubblicistica da *boulevard* tipica dei rotocalchi pieni di scandali a sfondo sessuale o politico e di conseguenza il giudizio un po' snobistico degli specialisti riteneva che fosse una letteratura consumistica incomparabile con la tradizione della letteratura seria. Per questo motivo, come ricordato anche nella tesi, la letteratura gialla italiana non ha ricevuto grande attenzione da parte degli studiosi, sebbene il genere fosse popolare nei gusti dei lettori e vi fossero autori che realizzavano opere di discreto interesse. Alcuni autori italiani più attenti e sensibili all'evoluzione sociale del XX secolo, però, avevano percepito le enormi potenzialità di un genere come il giallo. La complessa realtà sociale dell'Italia del dopoguerra, da un lato impegnata a dimenticare velocemente le difficoltà della ricostruzione e aperta a ogni forma di divertimento leggero, dall'altro lato però costretta ad affrontare urgentemente anche la faccia oscura del benessere seguito alla crescita economica e che aveva comportato numerosi problemi sociali, linguistici e politici, forniva un ampio spettro di tematiche e di ambientazioni a chi si voleva cimentare con questo genere, che così ha cominciato a valere come un prezioso documento sugli aspetti della vita pubblica e privata nascosti dietro l'apparenza positiva della società consumistica. La recente rivalutazione del genere in Italia è dovuta soprattutto al grande successo del romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa*, così come si dice anche nella tesi (pag. 14), tuttavia ritengo che il giudizio del candidato secondo il quale la letteratura gialla italiana abbia contribuito in modo significativo allo sviluppo del genere (pag. 7) sia decisamente da ridimensionare. In ogni caso, l'argomento scelto dal candidato è ancora poco studiato e a causa dell'incredibile proliferazione di autori gialli a partire dagli anni '90 esistono parecchi temi su cui riflettere anche in vista di un futuro lavoro più approfondito sullo stesso tema.

L'impressione generale della tesi è che la struttura sia essenziale ma ben formata, con informazioni pertinenti e relative a un'ampia serie di problemi. Sono parsi interessanti soprattutto i dati che innestano il genere poliziesco fino alla Bibbia e alla tragedia greca. A mio giudizio va apprezzato soprattutto l'equilibrio nella distribuzione della materia, suddivisa in capitoli che vanno dal generale al particolare e che permettono al lettore di seguire facilmente il filo del discorso.

Nel capitolo introduttivo, l'autore ha indicato in modo pertinente le tappe essenziali del genere giallo, ricordando i dati degli autori italiani principali e le origini di questo tipo di letteratura, senza tralasciare anche informazioni di tipo aneddotico, come ad esempio la censura fascista. In questa sezione, a mio avviso sarebbe stato opportuno ricordare un romanzo fondamentale per la letteratura poliziesca italiana come *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, che rappresenta il primo tentativo di romanzo poliziesco scritto da un autore di qualità e che anche grazie alla scelta simbolica dell'uso di un *pastiche* linguistico fatto di dialetti, lingua specialistica e italiano letterario, probabilmente ha costituito un riferimento importante anche per Andrea Camilleri. In questa sezione, ciò che colpisce sono alcune affermazioni presentate dal candidato in modo a mio avviso un po' confuso o perlomeno acritico: Cristoforo Armeno fu solo il traduttore dal persiano in italiano di testi con tematica poliziesca e non l'autore (pag. 9); l'informazione secondo la quale Arthur Conan Doyle si sarebbe ispirato a Francesco Mastriani, autore siciliano pressoché sconosciuto, per il suo personaggio di Sherlock Holmes avrebbe richiesto perlomeno un controllo da più fonti (pag. 9); la collocazione tra anni '80 e '90 del XX secolo di alcuni autori è persa un po' confusa (pag. 11), ad esempio Leonardo Sciascia è morto

nel 1989, ciò nonostante pare di capire che il candidato lo inserisca nell'ondata degli scrittori del decennio successivo; Carlo Lucarelli ha iniziato la sua attività negli anni '90, quindi il suo romanzo *Almost blue* non poteva essere stato scritto nel 1979 bensì nel 1997 (pag. 12); inserire Stefano Benni tra gli autori di gialli, per quanto il suo romanzo *Comici spaventati guerrieri* ne riporti alcune tracce, pare parzialmente fuorviante, visto che Benni è soprattutto autore satirico (pag. 13) e lo stesso vale per Antonio Tabucchi (pag. 14), che nei suoi romanzi più importanti ha sviluppato principalmente il tema politico delle dittature e il rapporto tra cultura e potere. Un'ipotesi sul motivo per cui queste informazioni paiono così dubbiose risiede a mio avviso nel fatto che sono state tratte quasi esclusivamente da Wikipedia (alle volte consultate persino due anni fa) senza una verifica con una seconda fonte, dunque semplicemente copiate e incollate. Nonostante queste imprecisioni, ritengo che il capitolo sia interessante e fornisca un'inquadratura completa del genere letterario discusso.

I capitoli sui singoli autori sono ben costruiti e non presentano particolari problemi. Tuttavia, l'impressione generale è che siano più che altro dei collage di opinioni altrui presentate con una coesione che alle volte tentenna, soprattutto quando le informazioni vengono ripetute, come nel caso del rapporto tra l'autore spagnolo Manuel Vazquez Montalbán e il nome del protagonista dei romanzi di Camilleri, Salvo Montalbano, o della ripetizione del fatto che Montalbano ha una spiccata passione per la buona cucina. Si fa fatica a trovare un giudizio personale del candidato o una motivazione delle opinioni presentate, come ad esempio in che senso la traduttrice Alice Flemrová "si s překladem sicilského spisovatele poradila v rámci možností výborně". La lingua di Camilleri, a differenza di quella usata da Carofiglio, è un cruccio anche per il medio lettore italiano, visto che non si tratta di un vero e proprio dialetto ma di una costruzione personale e molto variegata di Camilleri, che non esitava anche a caratterizzare sociolinguisticamente i suoi personaggi in modo molto efficace (ad es. i politici imbroglioni usano l'italiano burocratico anche quando parlano con gli estranei, l'agente Catarella ha un suo speciale idioletto che lo rende incomprensibile anche al commissario Montalbano, il boss Sinagra usa poche parole piene di doppi sensi e così via). Il gigantesco problema della traduzione in ceco di Camilleri avrebbe meritato un paragrafo specifico invece di dissolvere alcune osservazioni lungo il testo, e lo stesso si sarebbe potuto fare con l'uso del burocratese dell'avvocato Guerrieri di Carofiglio, che alle volte suona come un'arma funzionale alla manipolazione dei giudici e dei nemici del protagonista. Ritengo che questo tema possa essere sviluppato meglio dal candidato durante la discussione orale.

Nel capitolo in cui vengono confrontati i due romanzi, credo che il candidato abbia colto in modo molto interessante i parallelismi e le differenze tra i protagonisti e le ambientazioni. Si potrebbe solo aggiungere che il successo di questi personaggi è stato decisamente supportato dalla trasposizione televisiva in serial di qualità divenuti famosi non solo per il pubblico italiano. In un Paese come l'Italia, dove la mafia e la corruzione sono all'ordine del giorno, molti spettatori si riconoscono facilmente nella sete di giustizia, nei vizi e nelle virtù che caratterizzano i personaggi di Camilleri e di Carofiglio.

Dal punto di vista formale, va segnalato che il testo è costellato di errori e di refusi che manifestano una scarsa cura in fase di revisione. L'esempio più evidente di una certa trascuratezza formale riguarda il nome del protagonista del romanzo di Gianrico Carofiglio, alternativamente scritto come "Guerrieri" o "Guierrieri" o lo stesso nome di battesimo di Carofiglio scritto alle volte come Ginarico (p. 32). Altri refusi sono a pag. 17, dove è rimasto un promemoria (doplňit Tvar vody). Una revisione del testo avrebbe evitato anche altre imprecisioni: a pag. 18 il candidato confonde il cimitero acattolico di Roma, dove Camilleri è sepolto, con il cimitero protestante; a pag. 36 il personaggio di Abdou Thiam in *Testimone inconsapevole* di Carofiglio non è solo uno straniero, ma un immigrato africano di colore e definirlo *obchodník* pare decisamente fuori luogo, visto che era un ambulante definito in senso peggiorativo come "vù cumprà" (pag. 40); a pag. 38 probabilmente il candidato indica col nome di Melissa il personaggio di Margherita, una vicina di casa con cui Guerrieri avvia nel romanzo una relazione amorosa importante che contribuirà a fargli superare i suoi problemi psicologici (pag. 40).

Alcune affermazioni mi sono sembrate oscure e lascio alla discussione orale la possibilità di chiarirne il significato. A pag. 7 non ho ben capito cosa si intende dire con l'affermazione di Sergio Quinzio "Žijeme v konkurenční společnosti plně rivality, kde je agresivní chování způsob, jak docílit svého". A pag. 29 a proposito del romanzo *Il cane di terracotta* si dice che "Dalším tématem v knize je nevědomá kontinuita zločineckých praktik."

In considerazione della valutazione svolta, ritengo che la tesi di laurea triennale qui presentata risponda ai criteri previsti e la consiglio per la discussione col voto di molto buono (**velmi dobře**).

Praha, 13. srpna 2021

.....  
Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.  
opponent bakalářské práce